

SEZIONE I

CORTE D'ASSISE

Trascrizione bobina n. 4

udienza di Roma del 25 Marzo 1993

AUDIZIONE DI
MARCHESE GIUSEPPE

CORTE DI ASSISE DI

Depositato in Cancelleria oggi

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

31 MARZO 1993

Il perito

Sala Antonino

(verbale di udienza del 25/03/1993, Roma, processo "POLITICI")

P.M.: Signor Marchese, prima ancora di essere combinato, lei ha conosciuto Salvatore Riina, ed anche una villa dove stava Salvatore Riina, prima di trasferirsi a San Giuseppe Jato; vuole ricordare, riferire alla Corte per quali motivi, con chi andò lei in questa villa?

MARCHESE: Il questa villa ci sono andato con Bagarella Leoluca e mio fratello, che ci portammo dei mobili; e di cui, Bagarella, mi disse che dove stavamo andando di tenermelo per me che era... praticamente, che là ci stava lo zio, e siamo pochi quelli che lo sappiamo; e basta, di non fare parola con nessuno.

P.M.: E questo avviene prima... lei ci andò con suo fratello Antonino, quindi prima che venisse...

MARCHESE: ...prima che venisse arrestato nel '79, mio fratello.

P.M.: Ci vuole dire, più o meno, dove era questa villa?

MARCHESE: E... salendo dalla Circonvallazione, da una traversa che ti porta ad Altofonte, insomma, io, di solito, quando ci andavo, io perchè, gli portavo dei messaggi di mio fratello che si trovava in quel periodo a Barcellona, io

facevo la strada per evitare che qualche macchina mi venisse dietro, faceva la strada di Villagrazia, che ci sono delle case vecchie, e portano a San Giuseppe, e dopo riscendevo di una strada stretta che portava ... discendevo di nuovo verso Palermo, di una strada stretta che mi portava direttamente... che c'è un ponticello, c'era un archetto che c'è all'angolo una Madonnina; entrando in questa... in questa vialotto, diciamo, che c'erano in quel periodo, c'erano dei alberi di manderini; e, più avanti quà, sulla destra c'era stà villa di Totò Riina.

P.M.: Aveva un muro di cinta?

MARCHESE: Sì, c'era un muro di cinta, e un cancello elettrico.

P.M.: Con video citofono?

MARCHESE: Sì, sì.

P.M.: Ecco. Dall'interno, perchè lei è entrato dentro questa villa...

MARCHESE: Sì.

P.M.: ...all'interno, che cosa... entrando, ci vuole descrivere un pochino come era?

MARCHESE: Fraticamente, entrando c'è uno spazio grandissimo, con degli alberi e dei mattonelli di pietra, diciamo, messi per terra, tutti bei composti, fatti un lavoro abbastanza

bene; e c'era uno scivolo, sempre da ... da di fronte dal cancello elettrico, da dove si entrava, di fronte c'era la scalinata, che se uno voleva entrare dalla porta principale, c'è una porticina che ti porta direttamente nel piano superiore. E dopo c'era lo scivolo, dopo dieci metri, c'era uno scivoletto che ti porta direttamente giù nel garage, girando a sinistra c'è il garage e di fronte c'è la cucina; e dalla cucina ci sono delle scale che ti portano anche su. Sopra di stu scivolo ci sono, dopo, di fronte la cucina c'è dei gradini, che si sale e si porta nell'orticino e c'era fatto di uno spazio sui ... sui venti metri quadrati, con della sabbia e delle altalene dello scivolo per i suoi bambini, praticamente.

P.M.: E, allora, quanti bambini aveva Salvatore Riina?

MARCHESE: Allora, allora, aveva tre bambini. Ma io se... se ci fosse... io ho letto nel giornale che a Riina gli hanno trovato delle fotografie in tasca; se io potessi vedere quelle fotografie, vi descrivo chi sono Lucia, Salvatore e Francesco.

P.M.: In questa villa...

MARCHESE: Adesso ce ne ha un'altra, anche.

P.M.: A quell'epoca erano tre, quando ... in quel periodo in cui parliamo noi , che siamo intorno al '79.

Intorno all'81, lei andò in questa villa per un altro motivo, a prelevare, ad avvisare Salvatore Riina di una cosa; ci vuole riferire questo fatto?

MARCHESE: E' stato quel periodo di cui dice era stata individuato, perchè a me, me lo disse mio zio che era stato...

P.M.: Suo zio... lo ripeta.

MARCHESE: Che era stato... eravamo alla Favarella, di Michele Greco, che era con Pino Greco, Salvatore "Senatore" e Michele Greco di cui parlavamo e di poi mi disse che doveva andare ad avvisare Totò Riina che avevano ... u Contrada fà sapere che hanno individuato dov'è che lui abita, praticamente, e di farlo spostare perchè ... se uno e... nelle mattinate gli faranno a "zampata", diciamo, la... la u cerchio; di cui, sono andato ad avvisarlo e alla sera stessa, era già buio, l'ho accompagnato con... lui si è messo... lui c'aveva in quel periodo una Mercedes...

P.M.: Si ricorda il colore?

MARCHESE: Sul bianco... bianco... sì bianco era.

PRESIDENTE: Totò Riina?

MARCHESE: Si. E la portava anche molto bene la macchina!

PRESIDENTE: Ah! Si?

MARCHESE: Si, si. E di cui io gli ho fatto staffetta con...

PRESIDENTE: Ed aveva una patente falsa?

MARCHESE: E non lo so, questo non lo so. Di cui lo ho accompagnato con la 500, gli feci la staffetta ... si figuri, che noi ci siamo stati una volta, tutti i familiari, a mangiare in questa casa, che c'è sua sorella, Maria, che ... a sorella di ... di Bagarella, diciamo, che spesso ci andava e ci faceva dei... aiutava a alla sorella per le pulizie, della faccende di casa; e siamo stati a mangiare e hanno fatto delle pizze, che.. perchè, entrando in questa cucina c'era un marmo tutto mattonellato e c'era un forno all'angolo, e facevano delle pizze al forno. E siamo stati, quel giorno, tutti a mangiare. Dopo, c'è stato che ... dentro il garage, per vedere..., ci aveva, lui, dentro un baule un fucile di precisione; e una volta, di domenica è stato, ha preso stu fucile e gli ha fatto vedere a suo figlio, che era il più grande, Francesco, e gli disse:«Veni 'ca, viriemu si ti funziona u iritieddu?». Gli ha fatto mettere il dito nel grilletto, però così, però u fucile era

scarico... per far vedere va, che già praticamente, già lo stava mettendo a farlo svegliare un pochettino, il bambino.

PRESIDENTE: Che lei sappia, questa villa, dove lei sarà stato parecchie volte, suppongo, è giusto?

MARCHESE: Ma prima ancora di quà, noi eravamo, nel periodo quando si è fatta fidanzata mia sorella con Bagarella, eravamo nelle proprietà di Mariano Agate, che lui c'aveva anche una villa quà, verso Mazzara...

PRESIDENTE: Ah! Ma no quà, allora. Verso Mazzara.

MARCHESE: No, no. Quà, io parlo verso ... da Mariano Agate...

PRESIDENTE: Mazzara del Vallo?

MARCHESE: Sì, sì. Mazzara del Vallo.

PRESIDENTE: No, verso Palermo!

MARCHESE: No, no. Periodo d'estate. Se ne andavano quà, e c'aveva una villa, e noi ci siamo stati, prima ancora di avere arrestato a Bagarella, ci siamo stati anche con i miei familiari, là, a mangiare assieme a loro.

PRESIDENTE: No, volevo dire, per ... a parte le indicazioni che ha dato lei su dove si trova questa villa, come l'ha descritta, ect.; non sà, per caso, se fosse una proprietà intestata... che facesse parte della proprietà di qualche altra persona?

MARCHESE: Si, si. Quello era automatico! E' normale, loro non si intestano mai niente.

PRESIDENTE: Esatto, ma di chi era?

MARCHESE: E non lo so, questo.

PRESIDENTE: Ah! Ecco.

P.M.: Questo risulta dalle nostre indagini.

PRESIDENTE: E, appunto, infatti, domanda perchè io non conosco ... spero che qualche volta apprenderò qualche cosa.

P.M.: No, ripeto, si tratta di introdurre queste cose, poi, al momento opportuno, nel dibattito.

PRESIDENTE: Ma, spero di saperle.

P.M.: Una altra cosa. Ripeto, quando lei andò a prelevare Totò Riina, avvisandolo che ci sarebbe stata un possibile intervento della Polizia, e, quindi dei rischi; dove lo condusse?

MARCHESE: Lo condussi a San Giuseppe Jato nella tenuta di Brusca Bernardo, che era una casa che ci abitava "u zu Totò", noi lo chiamavamo; questa persona, dopo, se suicidata per motivi familiari, questioni della figlia che aveva preso una brutta strada, ed era quello che ci teneva la tenuta dei Brusca, mi sembra che si chiamava Lazio, Totò Lazio, una cosa del genere; noi altri lo chiamavamo " u zu Totò ".

E lui era quello che ci ... ci teneva tutto... anzi, altre volte ci conservavamo delle armi, che una volta hanno portato delle 38 che c'era... erano dei tipi di 38 nuove di cui due le aveva conservate, dice, questi li conserviamo per quando esce "Luchino".

PRESIDENTE:

Quando esce?

MARCHESE:

Quando esce "Luchino".

PRESIDENTE:

Ah! Ho capito, si.

MARCHESE:

Sarebbe suo cognato, Bagarella.

PRESIDENTE:

Si, ho capito.

MARCHESE:

E ce l'ha data a Totò, questo, " u zu Totò", dice, Totò mettili insieme agli altri e conservali, e ci aveva verso la campagna dove teneva queste cose, distante dalla casa, diciamo, in mezzo alle frasche di uva.

P.M.:

Signor Marchese, lei ha confessato e confermato oggi di avere personalmente all'omicidio di Inzerillo Salvatore; il suo ruolo qual'era?

MARCHESE:

Il mio ruolo è stato ... a parte per non farmi riconoscere, perchè lui non mi conosceva a me, e in più per portare il furgone.

P.M.:

E, materialmente chi ha sparato, invece?

MARCHESE:

Materialmente ha sparato Giuseppe Gambino e Nino Madonia e Pino Greco "Scarpa"; di cui io non ho avuto neanche il tempo di scendere

dentro il furgone che ... perchè già quello era uscito dal cancello, dove già si stava per mettere dentro la macchina, e il tempo che gli ho dato il via e si son messi a sparare di dentro il furgone e di cui ho avuto soltanto il tempo di mettermi subito con la testa di ...

P.M.: ... di lato.

MARCHESE: ... di lato, e mi passavano tutti i raffichi di sopra.

P.M.: Che armi vennero usate in questo...?

MARCHESE: Vennero usate i kalasnikov e lupara.

P.M.: Senta, lei già ha fatto una lunga descrizione di quest'omicidio, in cui c'è un numeroso gruppo di appoggio; dopo l'omicidio, lei ha già riferito che avvenne una specie di festeggiamento alcuni giorni dopo; su questo, in particolare, che cosa ci può dire?

MARCHESE: Ma... venne in un festeggiamento che ci sono andato con mio zio, mi ha portato a Monreale...

P.M.: Sempre Filippo Marchese?

MARCHESE: Sì. Con mio zio Filippo siamo andato a Monreale, e c'era una casa in campagna, che c'era una entrata con una salita, e, dei alberi e si arrivava in questa villa, e di cui c'erano Totò Riina, Brusca e...

P.M.: Brusca Bernardo?

MARCHESE: Brusca Bernardo, Nenè Geraci, Fippo Gambino, e altre persone che io non conoscevo, e un certo "Siettimu", "u ziu Siettimu", che questo aveva un ristorante, una cosa del genere.

E di cui, c'è stato in questo particolare, c'è stato Gambino, che mi ha preso sotto il braccio e siamo andato verso fuori della villa, ridendo, scherzando, mi disse<< Che, ancora di fischiano le orecchie?>>.

P.M.: Per i proiettili che l'avevano passato accanto?

MARCHESE: Sì.

P.M.: Senta, passando ad un altro argomento, lei ha parlato già, in qualche modo, di Calò; lei ha anche ammesso, per altro era stato già condannato, l'omicidio di Puccio in carcere.

MARCHESE: Sì.

P.M.: A lei il messaggio che Puccio doveva essere ...

(VOCE FUORI MICROFONO)

P.M.: Questo è pacifico.

AVV.ODDG: ...e quindi...

PRESIDENTE: ... se ne stà ricordando, ora? E tutti gli altri omicidi?

AVV.ODDO: In questo momento.... ma non avevo titolo a rispondere sugli altri omicidi per i quali non

c'è provvedimento restrittivo nei confronti di Calò.

P.M.: Evidentemente...

AVV.ODDO: Ma se c'è un provvedimento restrittivo nei confronti di Calò, io devo oppormi.

P.M.: Evidentemente, l'Avvocato Oddo ha virtù divinatorie, perchè io la domanda non sono arrivato neanche a farla.

AVV.ODDO: Il presupposto era... lei ha parlato di Calò, se mi consente, l'omicidio Puccio...

GIUDICE A LATARE: Avvocato Oddo?

AVV.ODDO: ... c'è un provvedimento restrittivo; porto a conoscenza della Corte se, appunto, non è a conoscenza, nei confronti di Calò Giuseppe e di altri, che si fonda, secondo le affermazioni contenute ... la motivazione del provvedimento stesso, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere (parola non chiara) nuovo codice, anche sulle dichiarazioni o, comunque, sulle dichiarazioni del signor Marchese.

GIUDICE A LATARE: Poi, se vorrà, eccepirà, in quel processo, la inutilizzabilità delle dichiarazioni di oggi dell'imputato di reato connesso.

AVV.ODDO: Io, l'opposizione che faccio adesso è perchè ritengo che l'omicidio Puccio non faccia parte della cognizione, e comunque, non sia rilevante ai fini della cognizione degli

omicidi Mattarella, La Torre ...

(VOCI SOVRAPPOSTE)

PRESIDENTE:

...rientrano in un contesto di tutti i reati che fanno parte dei delitti che sono stati realizzati dalla organizzazione. Quindi, per le linee generali, perchè il P.M., chiaramente, non è che vuole raccontata tutta la storia dell'omicidio Puccio da parte del teste, vuole inserire questo discorso per ricondurlo nelle linee generali alle tematiche che formavano oggetto...

P.M.:

Ma il mio obiettivo, per altro, era molto più modesto, solo che l'Avvocato non mi ha fatto fare manco una domanda; sono sfortunato, il mio collega ha parlato mezz'ora, ed è andato tutto liscio. La portiamo in un altro modo, perchè, l'obiettivo del P.M. è molto più modesto, anche se in questo processo, credo, pertinente. Se il signor Marchese, che già ha detto di avere conosciuto l'imputato Calò; intanto cominciamo: lei è stato presentato ritualmente prima che lei fosse arrestato o dopo che lei è stato arrestato?

MARCHESE:

No, no, dopo.

P.M.:

Lo conosceva da prima, ma lei è stato presentato ritualmente.

MARCHESE:

Si, si.

P.M.: Ci può dire qualche cosa sui rapporti fra Calò e Riina? Se c'erano rapporti di amicizia, di fiducia, di sfiducia, di contrasto?

MARCHESE: E... un rapporto molto stretto, un rapporto intimo.

P.M.: Questa sua affermazione su cosa è basata?

MARCHESE: E' basato e... di cui c'è nel peridio in cui eravamo, noi, all'Ucciardone ci ha mandato a dire delle cose, di rivolgerci con Mariano Agate, Giuseppe Madonia e Pippo Calò; dice, rivolgetevi singolarmente con loro, per qualsiasi cosa.

P.M.: Questo messaggio è arrivato a lei da...

MARCHESE: Da Totò Riina. Sì.

P.M.: E a chi è arrivato?

MARCHESE: A noi, a noi, a me e mio fratello.

P.M.: E lei a suo fratello.

MARCHESE: Sì, tramite i colloqui.

P.M.: E, lei con Calò, in carcere, in particolare ha parlato di qualche cosa particolarmente significativa, con riferimento a fatti delittuosi, ovviamente?

MARCHESE: No, questo no. Soltanto, c'è stato, nel periodo in cui venne Buscetta, che venne a testimoniare nel maxi processo, si parlava soltanto delle dichiarazioni di Buscetta, dice, di andarci a fare i confronti con i

pentiti è un suicidio; perchè ha tirato fuori il fatto di La Licata. Questo... ma...

PRESIDENTE: Questo era il commento di Riina?

MARCHESE: Il commento di Calò.

PRESIDENTE: Il commento?

MARCHESE: Di Calò.

E in più c'è stato un altro particolare che dopo che eravamo in carcere, che mio fratello si trovava in infermeria, che stava per venir su, Pippo Calò veniva dal colloquio e gli disse a mio fratello, dice, "Ninuzzo" te ne siamo grati di quello che stai facendo per noi.

P.M.: Quale è il riferimento? La gratitudine a che cosa si riferiva?

MARCHESE: Si riferiva nel progetto che si era preparato per Puccio.

P.M.: Per l'omicidio Puccio.

Senta, tornando indietro negli anni, cioè, anni '81, quando lei viene combinato, lei ha detto già, credo, lo può anche ripetere alla Corte, che c'era un gruppo di persone che, estremamente vicino a Riina, di cui faceva parte suo zio, di cui faceva parte lei, e.. Fino Greco "Scarpa"; per il mandamento di Porta Nuova di questo gruppo, se c'era qualcuno, chi c'era?

MARCHESE: C'era Cangemi Salvatore, Giuseppe " u Zeccherone" che ha avuto un incidente nell'autostrada ed è morto.

P.M.: E per Cangemi Salvatore, la sua qualità, all'epoca, qual'era?

MARCHESE: Era, praticamente, consigliere di Pippo Calò.

P.M.: Consigliere di Pippo Calò.

Pippo Calò non stava, abitualmente, a Palermo...

MARCHESE: No, sottocapo, mi scusi.

P.M.: Sottocapo.

Pippo Calò, abitualmente, non stava a Palermo già a quell'epoca.

MARCHESE: Sì, sì.

P.M.: Ma, quando si discuteva di qualche cosa di importante, Cangemi Salvatore prendeva delle decisioni direttamente, o sempre doveva riferire al suo capo, Calò Giuseppe?

MARCHESE: Ne debbono, sempre, parlare con lui, con il capo mandamento.

P.M.: Senta. Passando ad altro argomento : Madonia. Lei ha già fatto un cenno. Madonia era... i Madonia, in generale, erano un'altra delle persone che rientravano in questo gruppo ristretto, vicino a Riina. In particolare, chi dei vari Madonia era, diciamo, con via più vicino? Qualcuno dei figli?

MARCHESE: Nino Madonia.

P.M.: La sua... anche in questo caso, era, comunque, Nino Madonia a prendere direttamente le decisioni, o sempre si riferiva a suo padre, che lei ha detto già essere il capo mandamento?

MARCHESE: No, si riferivano sempre che...tutti ... qualsiasi cosa che dovevano fare veniva riferita al padre.

P.M.: Sempre al padre, Francesco.

MARCHESE: Sì, però, c'era... in quel periodo c'era anche Carollo Gaetano, pure nella famiglia di Madonia.

P.M.: Che aveva un ruolo importante?

MARCHESE: Sì, sì.

P.M.: Senta, un'ultima domanda. Quando le è stato presentato, ritualmente, Francesco Madonia?

MARCHESE: E' stato presentato all'Ucciardone, in infermeria, nel periodo quando mi hanno arrestato a me. Io era in isolamento, e mi hanno venuto a dire, di domenica, sì, di domenica è stato; mi dissero dice, accusa mal di pancia e ti facciamo fare delle lastre e ti fanno portare, in infermeria; che ero in isolato. Già (parola non chiara) ...il medico erano già parlati, di cui io c'ho accusato che avevo mal di stomaco, tipo che mi usciva

sangue, e mi hanno portato in infermeria che c'era una stanza dove fanno le lestre, e mi hanno portato là, e di là dove ho conosciuto a Francesco Madonia...

P.M.: Che era nell'u...

MARCHESE: ... già io lo conoscevo da prima.

P.M.: Le fù presentato ritualmente.

MARCHESE: Sì.

P.M.: Il P.M. ha finito.

PRESIDENTE: Domanda da parte dei Difensori.

AVV.CERABONA: Presidente, lei mi autorizza allo stesso metodo usato dai P.M.? Domande dirette all'...?

PRESIDENTE: Certo, certo.

AVV.CERABONA: Signor Marchese, ci può riferire dei suoi periodi di detenzione, dal 1980 ad oggi; quali sono stati i periodi in cui è stato detenuto.

PRESIDENTE: In cui è stato ?

AVV.CERABONA: Detenuto.

(VOCI SOVRAPPOSTE)

MARCHESE: Dal gennaio '82 sono stato detenuto.

AVV.CERABONA: Fino al...?

MARCHESE: Adesso.

AVV.CERABONA: Fino ad ora?

MARCHESE: Sì..

AVV.CERABONA: Senta, ci può dire se lei ha delle condanne definitive?

MARCHESE: Si, si.

PRESIDENTE: Questi ci sono certificati, Avvocato.

AVV.CERABONA: Io non l'ho letto, Presidente.

PRESIDENTE: E, avrà tempo di leggerli.

AVV.ODDO: Nel nostro processo ci sono i certificati?

PRESIDENTE: Certo, in tutti i processi ci sono i certificati, è novità!

AVV.CERABONA: Per i processi a carico del Marchese. Anche in questo processo ci sono...

PRESIDENTE: Allo stato non ci sono, ma si potranno acquisire. Non c'è problema.

AVV.CERABONA: Allora, c'è una richiesta in questi sensi.

GIUDICE A LATARE: Le dichiara direttamente l'imputato, mi pare che più di così non possa chiedere la Difesa.

PRESIDENTE: Ma si possono acquisire.

GIUDICE A LATARE: Lo dichiara, lui stesso, di avere condanne.

AVV.CERABONA: Lo stava dichiarando, poi è stato invitato a non farlo, se ho ben compreso.

PRESIDENTE: Prego, Avvocato, vada avanti, non perdiamo tempo con queste...

AVV.CERABONA: Sì, Presidente, mi pare che sia giusto.

Senta, signor Marchese, volevo chiederle: lei ha parlato di una affiliazione nel 1980 e di un primo periodo in cui era riservato, ha usato questa espressione; in altri termini, doveva o poteva frequentare, da quel che ho compreso, soltanto suo zio e Riina. Ci vuole

dire fino a che punto e fino a che momento, visto che lei nel 1982, ho capito, è entrato poi nelle carceri...

MARCHESE: '82...

AVV.CERABONA: ...'82, senza più uscirvi; quando lei ha potuto poi uscire da questa riservatezza ed acquisire rapporti anche con altre persone facente parte della ...

PRESIDENTE: Lui, il periodo in cui è stato combinato, già l'ha precisato. Ha detto che in precedenza, per un certo tempo, era stato ... aveva certi rapporti, era affiliato, cioè, con suo zio, Marchese Filippo, e con il Riina. Se vuole precisare da quanto tempo, glielo facciamo precisare.

GIUDICE A LATARE: No, ha chiesto per quanto tempo è rimasto riservato.

MARCHESE: Ma poso, un mese.

PRESIDENTE: Un mese.

AVV.CERABONA: E dopo, chi ha cominciato a frequentare?

MARCHESE: Di tutti quelli che ho già elencato.

PRESIDENTE: Quelli che erano in carcere.

AVV.CERABONA: No, Presidente, noi abbiamo due anni di libertà, di affiliazione del signor Marchese, e sono gli anni che vanno dall'80, non so nemmeno il mese, evidentemente fine '80, mi pare di avere compreso, all'82. Abbiamo

avuto...

- MARCHESE: Va bene, vuole detto a chi frequentavo?
- AVV.CERABONA: Si.
- MARCHESE: E, ho frequentato a Michele Greco, Giuseppe Greco "u Scapuzzedda", la famiglia di Prestifilippo, Fici Giovanni (?), tutti quelli di corso dei Mille, che fanno parte della famiglia dove facevo parte io, Pino Savoca...
- AVV.CERABONA: E questo, chiedo scusa, in che periodo, se ce lo vuole precisa?
- MARCHESE: Sempre nel periodo in quando sono stato combinato.
- AVV.CERABONA: Cioè, questo l'ho capito, fino a quando? Fino al momento della detenzione e a partire da quando? Da qualche mese dopo che lei è stato combinato?
- MARCHESE: Che c'aveva i rapporti?
- AVV.CERABONA: Si.
- GIUDICE A LATARE: Ha detto dopo un mese, Avvocato.
- AVV.CERABONA: Si, l'ho sentito, volevo che lo precisasse.
- MARCHESE: Con Michele Greco...
- AVV.CERABONA: Siccome io non so il mese nel quale egli è stato affiliato, ancora non l'ho compreso...
- GIUDICE A LATARE: E nemmeno lui lo ricorda, Avvocato.
- AVV.CERABONA: ... e se non se lo ricorda, dirà non me lo ricordo.

(VOCI SOVRAPPOSTE)

GIUDICE A LATARE: La domanda mia ...

PRESIDENTE: Lo ha detto diverse volte che non se lo ricorda.

MARCHESE: Ma voglio fare un'altra precisazione, che riguardo, quando a me mi hanno iniziato dovevo rimanere chiuso; dopo un mese e qualche cosa, dopo piano piano è venuta fuori questa novità. A parte questi che ho già elencato, ho messo a conoscere , già, altre famiglie come il Brusca, come Geraci, e... Bono, no, Bono no; Rosario Riccobono, Scaglione, i Madonia, tutti i vari che già ho elencato.

AVV.CERABONA: Signor Marchese, lei quando ha saputo come era composta la commissione?

MARCHESE: L'ho saputo da mio zio dopo un paio di giorni che ero stato combinato.

AVV.CERABONA: Senta, quando lei faceva riferimento, prima, alla domanda del P.M., ad...

MARCHESE: Avvocato, faccio un'altra precisazione. Da Michele Greco, ogni sera, con mio zio, ci andavamo io, mio zio e l'altro...

AVV.CERABONA: L'ha già precisato questo ho modo di leggerlo nella dichiarazione.

MARCHESE: No, questo non l'ho precisato.

P.M.: Facciamolo...parlare.

PRESIDENTE: Non lo interrrompete quando parla, per piacere.

MARCHESE:

C'erano delle riunioni di cui io, spesse volte, anche ho accompagnato il "Senatore" anche in via Roma in una banca grandissima di cui eramo molto rispettato in questa banca. E, ogni sera, delle decisioni che dovevano prendere, io accompagnavo a mio zio a Ciaculli, e io mi stavo nella stanza con Salvatore Greco il "Senatore", e lui si appartava con Pino Greco e Michele Greco, con mio zio si appartavano assieme, e si stavano botte di due tre ore dentro una stanza; queste nelle frequentazioni che rientravano nelle decisioni del mandamento nostro; e decisioni che doveva prendere Michele Greco, se erano delle cose che dovevano far sapere ad altri capi mandamenti. Questo succedeva ogni sera, a parte quà, succedevano anche a Favarella e a Casteldaccia, nella villa Michele Greco, di dove, spesso, ci abbiamo portato noi delle piante, una barchetta.

AVV.CERABONA:

Senta, signor Marchese. Ci vuole riferire le ragioni della sua dissociazione?

MARCHESE:

La mia dissociazione perchè non condivido più le regole di "Cosa nostra".

AVV.CERABONA:

Quando ha deciso di dissociarsi? E' stato un episodio particolare che l'ha indotta a questa dissociazione?

MARCHESE:

Di tutti i comportamenti che hanno avuto, cominciando da Totò Riina nei nostri confronti, dall'eliminazione di mio zio e dalle altre varie cose che sono subentrate dentro cosa nostra, di cui già a noi ci hanno ... ci avevano già destinati ad essere della carne morta nei carceri e fare dei killer per i carceri. E in più, in più queste strage che sono successe anche negli ultimi periodi, che non entravano nelle regole di "Cosa nostra", a cominciando anche dalla famiglia di Marino Mannoia, non entravano nelle regole di "Cosa nostra" di uccidere anche delle donne, praticamente; perchè quà non si sta trattando di uccidere due tre persone, quà si sta trattando di distruggere proprio tutta la Sicilia, perchè si vedono con le spalle al muro e non sanno di dove prendere. E queste sono le mie dissociazione, e in più, c'è anche il particolare di cui io ero fidanzato con una ragazza, da tanti anni, e dopo hanno uscito fuori che il padre era lasciata con la moglie, dovevo cercare di prendere un provvedimento per fare uccidere il padre; ma, se tanti anni ci sono stati assieme, e sti problemi non ci sono ... non sono nati, da quando io ho deciso di fare i colloqui con questa ragazza

che già ho visto che c'ha buone possibilità di uscire, mi son messi a uscire tutte queste cose fuori, e di cui poi è subentrato il fatto di Puccio; le buone speranze sono sempre nel tuo cuore, ti pensiamo. Sì, non mi mancava niente, logicamente, mi arrivavano soldi da tutte le parti. Avevo soldi della costruzione, soldi che mi... perchè io facevo due tre volte a mese facevo i colloqui, e ogni viaggio che facevano (parola non chiara) da Palermo a venire a Voghera, se ne andavano botte di tre milioni, ogni viaggio. A me... io non ho nessuna attività, a me, questi soldi, chi me li dà; a me, me li mandava Totò Riina, perchè io ci avevo investiti dei soldi nell'eroina, nella costruzione con i Graviano; e nelle sigarette; e soldi a me non me ne mancavano. Soltanto, a me, quello che mi mancava, è soltanto l'affetto e in più tutti queste stragi che hanno combinato adesso, che proprio non rientrano più nei regoli di quello che ho conosciuto la "Cosa nostra".

AVV.CERABONA:

Grazie, Presidente, io ho finito.

PRESIDENTE:

C'è qualche altro?

AVV.ALONGI:

Vorrie tornare, un attimo, sull'argomento specifico dei fatti delittuosi. Desidero sapere se, nell'incarico da dare un soggetto,

per l'esecuzione di un fatto delittuoso
specifico, c'era un criterio discrezionale di
scelta?

GIUDICE A LATARE: Che significa, Avvocato.

PRESIDENTE: Lo spieghi meglio, Avvocato.

AVV. ALONGI: Se c'era un criterio di scelta nell'incarico
da dare ad un soggetto per l'esecuzione di un
fatto specifico.

(FINE CASSETTA)